

## Storia. 150 anni tra bombe & cospirazioni, epopea degli anarchici italiani

**MARCO RONCALLI**

**N**on sarà una storia esaustiva del movimento anarchico italiano, ma è certamente un lavoro interessante di sistematizzazione e di sintesi «per una storia dell'anarchismo in Italia» quello che Antonio Senta ha appena mandato in libreria.

Una monografia articolata che non dimentica la cifra dell'«erranza» (comune a tanti affamati di pane e uguaglianza), ricostruendo una trama di 150 anni delineata da innumerevoli vicende di uomini e donne alle prese con istanze rivoluzionarie, insurrezionali, sovversive condotte da lavoratori, agitatori sindacali e pensatori idealisti, tutti uniti contro «l'ordine stabilito».

Piccole storie mai sincronizzate con la grande Storia, snodate con troppo anticipo o troppo ritardo, nel sogno di modelli antigerarchici, autogestionali, avversi a codici e discipline, rincorrendo una politica strutturalmente alternativa a quella da sempre in voga (cioè del potere), tentando di adeguare ogni piramide alla base (sul presupposto che non c'è libertà senza eguaglianza, non c'è proprietà privata senza sfruttamento, e via dicendo).

Senta comincia il lungo viaggio nella galassia libertaria dalle anime più disparate (dal comunismo all'individualismo, dall'antimilitarismo all'educazionismo, dal sindacalismo al pacifismo) dopo aver scandagliato gli archivi (in particolare l'Internationaal Instituut voor Sociale Geschiedenis di Amsterdam), valorizzandone i documenti (con qualche semplificazione) per tracciare l'evoluzione di un pensiero, nonché la sua traduzione in gesti e pratiche miranti a realizzare una società senza oppressioni.

Dall'immagine del corpo di Carlo Pisacane e

dei suoi compagni rivoluzionari trucidati dalla stessa plebe che volevano liberare (luglio 1857, provincia di Salerno), sino a quella dei tremila anarchici che invadono la laguna per un incontro internazionale organizzato dal Centro Studi Pinelli su esperienze di autogestione sociale e autoproduzione culturale (settembre 1984, Venezia), Senta passa in rassegna tappe cruciali di una storia poco nota, o piuttosto sacrificata. Ne è convinto Claudio Venza, che nella prefazione ne attribuisce la responsabilità a molta letteratura: d'impronta marxista (che ne ha nascosto gli apporti per ragioni egemoniche) o di altre scuole (che nella complementarietà tra estremismo anarchizzante e ancestrale ritardo italiano hanno fissato i limiti dell'Italia anni '70).

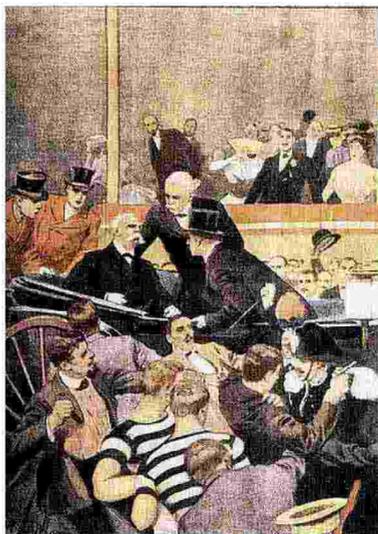
Un itinerario che si snoda dai moti federalisti e libertari nel Risorgimento (con i figli del '48 da Mazzini a Proudhon), all'attività – tra 1872 e 1881 – della «sezione italiana» dell'Internazionale: segreta e pubblica (secondo l'impostazione bakuninista e cospirativa massonica). E che, tra rivolte popolari e repressione statale, attraversa il primo ventennio del '900 (aperto dall'uccisione di Umberto I ad opera di Gaetano Bresci: gesto di vendetta per le cannonate di Bava Beccaris), passa per il fascismo (con costi umani pesanti), la democrazia capitalista, il '68 libertario... sempre tra attentati, bombe, stragi di Stato. E fronti contro la borghesia e la Chiesa, che in queste pagine meritavano meno fretta. Sino a un oggi anarchicamente plumbeo «ma che porta evidenti in sé nuovi e imprevedibili sviluppi per i movimenti libertari domani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonio Senta

### UTOPIA E AZIONE

Eleuthera. Pagine 256. Euro 15,00



L'assassinio del re Umberto I (1900)

Un saggio traccia l'itinerario dei libertari dal Risorgimento di Pisacane all'attentato di Bresci e alle autogestioni del Sessantotto. Una lotta «contro l'ordine stabilito» che coinvolse molte vite

